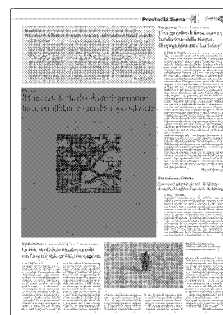


Il Comune di Pienza passa alla fase esecutiva
Salvataggio Quercia delle Checche
Affidato l'incarico a ditta specializzata

► PIENZA

Parte la fase esecutiva del salvataggio della Quercia delle Checche. Il Comune di Pienza ha contattato un'associazione di arboristi ed una ditta esperta del territorio, impegnata da decenni in questo genere di lavori. A breve l'affidamento, cui seguiranno gli interventi suggeriti dagli esperti.

► a pagina 11



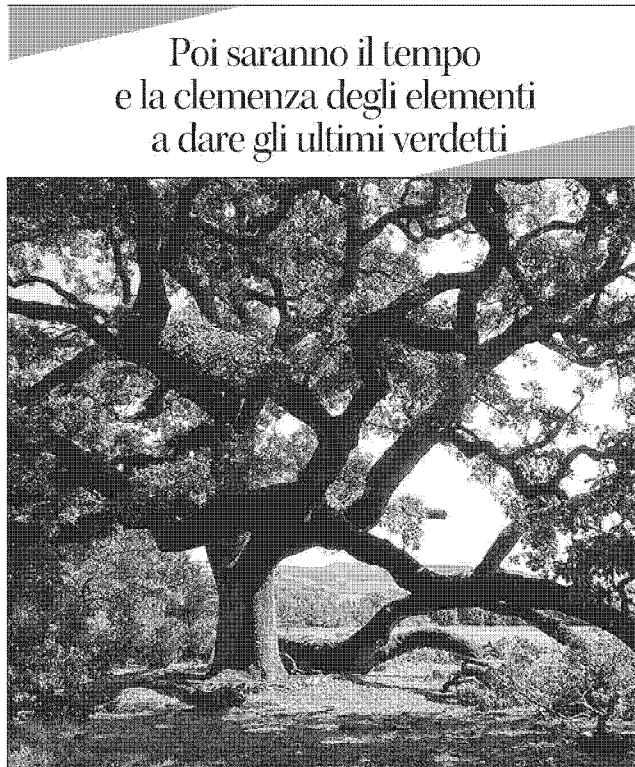
Pienza Parte dunque una fase nuova e dopo tante polemiche si passa ai fatti Il Comune tenta di salvare il quercione Incarico affidato a una ditta specializzata

► PIENZA

Il Comune di Pienza si rimbecca le maniche. Si prova a salvare almeno la grande parte che resta. Stiamo parlando della quercia delle Checche che è diventata veramente famosa e cara ai residenti e ai turisti. Un simbolo del verde e del legame tra passato e presente attraverso le braccia secolari e stanche di questo alberone.

In principio era semplicemente 'il Quercione', un albero sotto al quale si ritrovavano i bambini della scuola costruita da Iris Origo lì di fronte. Lo ricordano ancora i diari delle maestre che insegnarono lì accanto. Poi il comandante della formazione partigiana 'Mario Mencattelli', il pientino Walter Ottaviani, raccontò di riunioni notturne della formazione appena nata e tenute lì sotto agli inizi della Resistenza, quindi la stagione della ricostruzione postbellica e i grandi scioperi dei mezzadri e la bandiera della pace issata fra i rami.

Dopo i crolli di due potenti branche della pianta, che sembravano sfidare la forza di gravità, la Quercia delle Checche ha cambiato fisionomia e le sue braccia stanche sono come le armi di un guerriero antico posate in segno di tregua. Oggi i valdorciani si accalorano intorno alla



Quercia delle Checche Così estesa che non entra nella fotografia

grande quercia con polemiche e discussioni infinite; sono pur sempre il segno di un interesse e di un dolore che colpisce, accomuna, divide. Le tappe del calvario sono queste: un primo crollo, un fulmine, poi il secondo crollo. Eventi considerati naturali in una foresta, per una quercia nascosta fra le tante, ma un' autentica catastrofe arborea

per l'albero-simbolo di una strada nota anche al Boccaccio. Lì nei primi anni del Novecento c'era una foresta che giungeva all'Orcia, decisero di tagliarla e lasciarono solo il Quercione per ricordo, anche se alcuni volevano tagliare pure quello. Lo raccontavano i nostri nonni a veglia. Oggi il Comune di Pienza, che ha a suo tempo acquista-

to l'area, l'ha recintata e bonificata, dopo avere ripulito l'ultima ferita, ha contattato un' associazione di arboristi ed una ditta esperta del territorio, impegnata da decenni in questo genere di lavori. A breve l'affidamento, cui seguiranno gli interventi suggeriti dagli esperti chiamati a dare il loro aiuto. Il Comune della cittadina piscesca ha ricevuto dal ministero competente l'incarico di provvedere alla manutenzione e alla custodia della pianta alla fine del 2016, in questo periodo di tempo si è ragionato sulle iniziative da prendere si sono fatti i lavori citati, si è ascoltato vari esperti della materia, le varie scuole di pensiero.

Parte dunque una fase nuova e dopo tante polemiche si passa ai fatti. Saranno il tempo e la clemenza degli elementi a dare gli ultimi verdetti. Stabiliranno se la vecchiaia è solo una pena che debbono sopportare gli uomini o se anche le piante debbono subire il medesimo destino. Come ha scritto un filosofo francese in un suo celebre saggio sul Duomo di Pienza, uomini e cose sono tutti soggetti a 'instabilità durevole'. Vietato illudersi, la 'durata' non si conosce in anticipo. Chi meglio del Quercione antico lo ha sperimentato già? ◀

Fabio Pellegrini